



Il congresso del Pd deve servire a elaborare il progetto della società che si vuole costruire, tornando così a parlare con alcuni mondi a cui oggi il Pd non riesce più a parlare

Francesco Boccia



Casini: «Verranno i dirigenti locali e stabiliremo cosa fare»

Bari, Foggia, Lecce, Taranto, o al centrodestra, che ufficialmente a livello nazionale ha già parlato di accordi da sottoscrivere? Ieri alla buvette di Montecitorio il segretario Lorenzo Cesa scherzando diceva: a sinistra, a sinistra. Ci ha pensato poi Pier Ferdinando Casini a riportare la discussione sui binari seri: «Non abbiamo deciso proprio niente. Domani (oggi, ndr) verranno a Roma i dirigenti locali e stabiliremo cosa fare». Certo è che di qui al 21 giugno, quando si tornerà alle urne, non si fisserà alcuna strategia di lungo respiro. Come può decidere in senso univoco l'Udc che nel Veneto governa - e sostiene anche per le prossime regionali - con Giancarlo Galan e la Lega, in Campania ha stretto accordi con il Pdl e in Puglia ha schierato con il Pd Ferrarese a Brindisi e Ivan De Masi a Casarano, uno dei centri più importanti del Salento? «Valuteremo caso per caso - spiega Roberto Rao, deputato e portavoce di Casini - sulla base della personalità in campo, dei programmi e di altre cose». Nel caso pugliese quali sarebbero le altre cose? Le elezioni regionali, per cui si aspetta solo la conclusione di questa tornata elettorale per mettere in chiaro molte cose, nei singoli partiti e tra i partiti.

Tornando ai ballottaggi la regola politica - spiega chi studia i flussi di voto, le percentuali, ecc - vuole che tra due contendenti quasi sempre vince il candidato che personalmente al primo turno ha ottenuto percentuali superiori a quelle delle liste che lo sostengono. Naturalmente non è un dato assoluto, perché ci sono tanti fattori che incidono sugli umori degli elettori, solitamente più restii a recarsi alle urne nel secondo turno delle amministrative; che, in questo caso, saranno accoppiate al voto per il referendum elettorale (che coinvolge, naturalmente, il corpo elettorale di tutto il Paese). Tutto ciò sarà valutato dall'Udc nella riunione romana di oggi, mentre in Pu-

glia, nelle realtà coinvolte, si continuerà a lavorare per far oscillare il pendolo della decisione dalla propria parte. A Foggia, per esempio, il corpaccione dell'Udc - raccontano i dirigenti nazionali - è propenso ad allearsi con il Pdl, «ma può mai votare per il candidato sindaco Enrico Santaniello che ha tradito il partito per andare dall'altra parte, da lì dove era venuto?». E anche Antonio Pepe, presidente Pdl della Provincia, ammette che ci può essere qualche problema, ma che «comunque vinceremo, anche se avremmo avuto la possibilità di passare al primo turno». Anche a Bari c'è del rammarico, ma nella stessa Udc: «Avremmo raddoppiato i consensi candidando Mimmo Di Paola, che del resto aveva già parlato con Casini. E' stato Vendola a bloccare l'operazione».

Rinvangare questa vicenda è come certificare quanto verrà ribadito dall'Udc ai dirigenti del Pd nei prossimi incontri: le alleanze per i ballottaggi si fanno anche guardando alle regionali, per cui saremmo pronti all'accordo, ma solo se non si ricandida Vendola. Un muro invalicabile, questo, anche per l'Idv, che in Puglia (come l'Udc) conta un pacchetto di consensi non indifferente. Come Sinistra e libertà, del resto. E così importanti dirigenti del Pd non si stracciano le vesti per il risultato delle europee proprio perché molti voti in usciti dal partito sono andati verso il presidente della Regione pensando al 2010. Alla fine toccherà al Pd "scegliere" con chi allearsi. Ma quale Pd? Quello che fa capo all'asse oggi vincente di Frisullo-Tedesco, pro vendoliano? Quello che fa capo a Enrico Letta, comunque vicino all'area d'alemiana, antivenetoliana? O all'asse che ruota intorno ad Emiliano e che, in caso di sua vittoria a Bari, potrebbe rimpinguarsi in vista del congresso, cui comunque il sindaco e segretario uscente si presenterà dimissionario?

Rosanna Lampugnani

Il caso Mancini

«C'è voto di scambio», e la Bat lo punisce



BARI — Con la sua denuncia aveva contribuito a gettare un'ombra di sospetto sulla campagna elettorale nella Bat. E, come in una sorta di nemesi, quel territorio è stato il lembo di circoscrizione che alle elezioni europee gli ha portato meno voti: solo 74. Tante, infatti, sono le preferenze raccolte da Giacomo Mancini, candidato al Parlamento di Strasburgo nella lista del Pdl, sul territorio dei dieci comuni della Sesta provincia. Mancini, ex deputato dello Sdi e della Rosa nel pugno, dopo una tappa ad Andria ebbe a dichiarare di essere stato avvicinato da tre uomini che gli avevano proposto 2.000 voti in cambio di 30.000 euro. Dopo la pubblicazione di un articolo sul *Corriere* la Procura di Trani ha aperto un'inchiesta e lo ha ascoltato. Per la cronaca, Mancini a Bari ha ottenuto 1.274 preferenze, a Foggia 665, a Taranto 609, a Brindisi 476, a Lecce 734 per un totale di 3.832. Ieri il candidato ha detto di «essere orgoglioso del lavoro svolto» nonostante la mancata elezione. (p. ros.)

» | **I verdeti** Alle urne 67 città e cinque Province, compresa la neonata Bat

I ribaltoni nei Comuni pugliesi: il Pdl stravince e batte il Pd 16 a 5

Le amministrazioni che hanno cambiato colore nella regione

BARI — Se ci si chiede chi in Puglia abbia vinto o perso in questa prima tornata amministrativa devono essere i numeri a parlare. Sono 16 le amministrazioni comunali che passano al centrodestra e solo 5 quelle che cambiano casacca in favore del centrosinistra. Dei 67 Comuni al voto, al ballottaggio vanno 7 città: Bari, Brindisi e Foggia oltre a Putignano, Francavilla, Casarano e Copertino. Per il resto, il centrodestra governerà in 4 Comuni al di sopra dei 15mila abitanti e in 29 sotto i 15mila, per un totale di 33 Comuni. Il centrosinistra amministrerà in 2 Comuni al di sopra dei 15mila e in 22 sotto i 15mila: in tutto 24 Comuni. Sono solo 3 le civiche pure (Pdl più Pd) e, quindi, incatalogabili (una più vicina all'Udc). Questa la foto che viene fuori dalle urne al primo turno e che certo non piacerà al centrosinistra che, fin da domani, dovrà giocare tutte le sue carte per riequilibrare lo svantaggio nei ballottaggi. Puntando a tutti i costi ad un accordo con le formazioni minori (Udc, Io Sud, At6) per frenare l'avanzata del centrodestra. Senza contare il risultato che il Pdl ha già ottenuto nelle Province: al primo turno se ne è aggiudicate due (Bat e Bari), restano ora in ballo Taranto, Lecce e Brindisi. Vediamo nel dettaglio.

Nel **Barese**, un Comune passa al centrosinistra (Sammichele) e due al centrodestra (Cassano e Gravina, dove esce di scena Rino Vendola e gli subentra l'ex senatore dc, Giovanni Divella). Oltre che nella città capoluogo, nella quale si tornerà al voto per il ballottaggio, si è votato in altri 4 Comuni al di sopra dei 15mila abitanti. Confermata al Pdl Rutigliano per 20 voti e al centrosinistra Noicattaro. A Putignano, invece, vanno al ballottaggio Nino Rossi del Pdl (44,98%) e l'uscente Pd



Operazioni di verifica dei voti all'interno dei seggi

Gianvincenzo De Miccolis (34,76%). Al di sotto dei 15mila abitanti: riconfermata al Pdl Poggiosini, mentre al centrosinistra restano Bitritto, Binetto, Cellamare e Toritto. Immutata la situazione nella **provincia ionica**. Due i Comuni al di sotto dei 15mila abitanti dove si è votato. In entrambi sono stati riconfermati gli uscenti: Domenico Sgobba (Pd) a Faggiano e Alberto Chimienti (Pdl) a Marugio. Nel **Brindisino**, vanno al

Nel Leccese

Nel Salento, dei 32 Comuni chiamati al voto, due al ballottaggio: Casarano e Copertino

Nel Tarantino

Immutata la situazione nella provincia ionica. Nei due i Comuni al voto sono stati riconfermati i sindaci uscenti

ballottaggio nella città capoluogo l'uscente Domenico Menniti (Pdl) e Salvatore Brigante (Pd) e negli altri 2 Comuni al di sopra dei 15mila abitanti Domenico Tanzarella resta alla guida dell'amministrazione di Ostuni, stravincendo al primo turno (56,6%) sul principale avversario, Roberto Carparelli del Pdl. A Francavilla vanno al ballottaggio Vincenzo Della Corte (Pdl) e Luigi Galiano (Udc). Galiano avrà l'appoggio del candidato presidente alla Provincia, Massimo Ferrarese e dell'ex senatore di An Euprepio Curto, passato al partito di Casini. Il centrosinistra conserva anche la piccola Villa Castelli. Nel **Salento**, dei 32 Comuni al voto, solo due andranno al ballottaggio (sopra i 15mila abitanti): Casarano e Copertino. Gli sfidanti a Casarano sono Ivan De Masi (centrosinistra) e Claudio Casciaro (centrodestra) e a Copertino Giuseppe Rosafio (centrodestra) e Maria Rosaria Ruberti (centrosinistra). Per il resto, nei Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, 19 vanno al cen-

trodestra (che ne conquista 4 nuovi) e 11 al centrosinistra (che ne conquista 2). Cambiano casacca e passano al Pdl: Acquarica e Andrano. Colpo di scena nella rossa Sternatia espugnata dalla destra di Antonio Pantaleo Conte. E dopo 25 anni di governo di sinistra anche a Seclì vince il centrodestra con Luigi Fernando Negro. Una conferma a destra arriva, a Bagnolo, per Sonia Mariano. A Carpiignano, Francesco Isola (centrodestra) batte, per una manciata di voti, Luigi Cafaro. Gli altri Comuni andati al centrodestra sono: Botrugno, Corsano, Lequile, Miggiano, Minervino, Morciano, Muro, Ortelle, Presicce, Sanarica, Surano, Supersano e Tuglie. Alla sinistra vanno 11 Comuni: Campi, Castri, Cursi, Giuggianello, Martignano, Melendugno, Palmarigi, Soleto, Specchia, Tiggiano e Zollino. Campi e Specchia sono i soli due Comuni espugnati alla destra. E solo tre hanno un sindaco donna: Bagnolo, Muro e Palmarigi. Nella **Daunia** il centrodestra espugna San Severo e Lucera (sopra i 15mila abitanti) al primo turno con un consenso che supera il 60%. L'accordo Pdl e Udc in entrambi i centri più grandi ha regalato la vittoria a Gianfranco Savino, neo sindaco di San Severo e Pasquale Dotoli a Lucera. Negli altri 14 Comuni, tutti sotto i 15 mila abitanti, passano al Pdl: Biccari e Deliceto, mentre vanno al centrosinistra Lesina e San Marco Lacatola. Dell'Udc è il neo sindaco di Celle, Giannella. Confermata la fiducia al Pdl a Volturino, Castelluccio, Poggio Imperiale, Sant'Agata, Troia e quella al centrosinistra a Castelluccio e Stornara. Civiche non catalogabili a Volturara e Stornarella.

Lorena Saracino

(hanno collaborato Antonella Caruso, Antonella Lippo, Marcello Orlandini)

» | **L'analisi** L'importante ruolo giocato dalle «civiche» con il nome dei candidati

Le scelte degli schieramenti, errori e abbagli



Raffaele Fitto



Massimo D'Alema

Solo per poche ore la battuta d'arresto del Pdl alle Europee - che secondo le più ottimistiche previsioni del premier Berlusconi avrebbe dovuto far sfondare al suo partito il tetto del 40% dei consensi - ha fatto tornare a sorridere il Pd. Lo specchio del voto che oggi, però, viene fuori dalle amministrative (seppure al primo turno) non è esaltante per il partito di Franceschini che, pure, è tradizionalmente avvantaggiato dal questa competizione. La Puglia rispetta al resto del Paese "tiene", ma gli errori di percorso hanno influito sul risultato finale da una parte e dall'altra. Intanto, alcune considerazioni di carattere generale. Gli amministratori che hanno vinto al primo turno o sono arrivati al ballottaggio testa a testa hanno messo in campo liste civiche con il loro nome che hanno fatto la differenza, attestandosi a poca distanza dai grandi partiti: Emiliano (14,4%, Pd al 16,8%), Di Cagno Abbrescia (12,23%, Pdl al 19,9%), Schittulli (9,4%), Ferrarese (11,9%). Senza contare il fattore Cito: oltre il 29% di consensi a taranto città. Mentre Io Sud, a Lecce, raggiunge il 28,2%. Ciascuno di loro - nel bene o nel male - è riuscito a personalizzare la battaglia politica sulla base della credibilità di cui gode. E così facendo l'ha trasformata in un plebiscito. Esattamente come ormai da tempo inse-

gna il premier Berlusconi. Il quale, radicalizzando la battaglia, galvanizza le truppe. E' fondamentale, allora, per i partiti scegliere con accuratezza i propri candidati. Non può sfuggire, ad esempio, che a Foggia nella battaglia per la conquista del Comune il candidato del Pdl, ottiene meno della coalizione (41,9% contro il 48,4%). Le urne hanno anche dimostrato che l'altro punto fondamentale per poter vincere la battaglia è rappresentato dalle alleanze. La Provincia di Lecce, quella di Taranto e la città di Foggia sono emblematiche sotto questo aspetto. A Lecce, i veti esasperati del ministro Fitto, verso la senatrice Poli Bortone hanno imbalsamato il Pdl al 18,5% (aveva il 22,4%), mentre la coalizione perde 6 punti secchi dal 2004. Dall'altra parte, la fuoriuscita del deputato Lorenzo Ria e del consigliere regionale, Dario Stefano dalle liste del Pd (area Letta), in urto con il vicepresidente della Regione Sandro Frisullo, ha finito con il congelare il Pd al 13%: quasi il risultato di una civica. Proprio Ria, ieri, faceva notare come alle provinciali del 2004 il centro sinistra ottenne il 51,8% dei suffragi contro il 36,7% del risultato attuale, che porta ad una perdita secca del 15,1%. A Taranto il conflitto pre-elettorale del ministro Fitto con Cito sottrae al centro destra quasi il 24%

dei consensi, facendo sfumare la vittoria di Rana. Senza contare il caso Bat, dove i veti ad personam, la litigiosità di campanile e quella interna ai partiti del centro sinistra (il deputato Francesco Boccia era stato chiamato a dirimere le controversie) ha consegnato la vittoria piena al Pdl. Una miopia che il Pd pagherà cara, visto che si trattava di dare l'"imprinting" alla nuova avventura amministrativa, condizionandone il futuro. A Bari, poi, al sindaco Emiliano sono mancati appena mille voti per la vittoria al primo turno. Solo la miopia politica di quanti avevano voglia di segnare un inutile distinguo da prefisso telefonico gli ha fatto mancare l'obiettivo. A destra, Fitto ha compattato le fila senza lasciarsi scappare neppure una pagliuzza. Ed ora appare difficile che possa rastrellare altri consensi a meno di consegnarsi mani e piedi all'Udc o a Poli Bortone: nessuno meglio di lui sa che da Bari passa la vittoria il prossimo anno alla Regione. Per tutti, allora, il secondo turno appare più faticoso e costoso in termini di compromessi. Ad avvantaggiarsene non saranno i cittadini, come sempre, ma i singoli "aspiranti" che sognano piccoli guadagni politici o dolorose ripicche. Alleanza, però, nonostante tutto resta la sola parola d'ordine.

L. Sar.